

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano

Trento, 18 giugno 2019, ore 10:30

Secondo le stime di fonte Prometeia, nel 2018 il prodotto interno lordo delle province di Trento e di Bolzano ha registrato un incremento lievemente superiore a quello medio nazionale e prossimo all'1 per cento. La dinamica è stata sostenuta dalla crescita dei consumi, degli investimenti e della spesa pubblica locale (soprattutto in conto capitale). La domanda estera ha continuato ad aumentare seppur a ritmi inferiori rispetto allo scorso anno.

LE IMPRESE

In provincia di Trento nel 2018 è proseguito il rafforzamento dell'attività industriale, che ha beneficiato del sostegno della domanda sia interna sia estera. Secondo i dati tratti dall'indagine condotta dalla Camera di commercio, il fatturato delle imprese manifatturiere è aumentato di oltre il 5 per cento, su ritmi analoghi a quelli registrati nel 2017. Le esportazioni sono cresciute (6,4 per cento) seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (8,7 per cento), sospinte in misura analoga dai flussi verso l'Unione europea e l'extra UE.

È proseguita la lieve ripresa del settore edile iniziata nel 2017. Nel mercato degli immobili residenziali è aumentato il numero delle transazioni a fronte di una sostanziale invarianza dei prezzi; rispetto alla media italiana in provincia i prezzi al metro quadrato sono più alti del 44,6 per cento.

Nel settore dei servizi la crescita dell'attività è stata sostenuta dal rafforzamento del comparto turistico e dal buon andamento dei servizi commerciali, sia all'ingrosso sia al dettaglio. L'aumento delle presenze turistiche (2,1 per cento) è stato trainato dalla componente italiana. In Trentino la produttività delle imprese dei servizi è lievemente superiore alla media italiana; il differenziale è positivo e ampio nel comparto turistico.

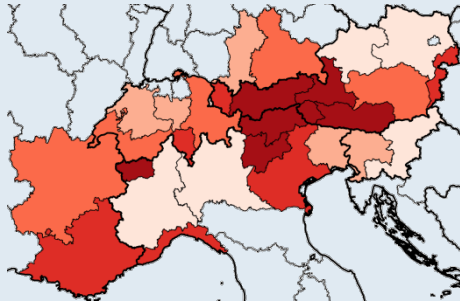
IL TURISMO IN TRENTINO-ALTO ADIGE NEL CONFRONTO ALPINO

(cfr. pag. 13 del Rapporto)

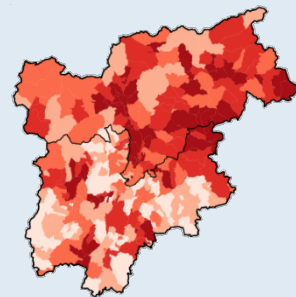
All'interno dell'area alpina la regione si caratterizza per un'elevata attrattività: nel 2016 il numero di presenze turistiche per abitante era pari a 31,5 in Trentino, 60,1 in Alto Adige e 7,2 nella media dell'area. L'offerta regionale di servizi turistici si contraddistingue per un numero molto alto di posti letto per abitante e per un'elevata capacità di riempimento delle strutture durante tutto l'arco dell'anno.

Il turismo nelle regioni alpine e nelle province autonome (1)

(a) presenze turistiche per abitante (2)



(b) presenze turistiche per chilometro quadrato (3)



Fonte: Eurostat.

(1) A toni più scuri corrispondono valori più elevati. – (2) Rapporto tra numero di pernottamenti nell'anno e popolazione residente nel 2016. – (3) Dati riferiti al 2017.

Il Trentino risulta più specializzato nell'offerta di servizi culturali, che si collocano soprattutto nella valle dell'Adige e nelle principali aree urbane; questi territori coincidono anche con i comprensori a più elevata intensità turistica. In Alto Adige, invece, le presenze turistiche si distribuiscono in maniera più capillare sul territorio, riflettendo l'ampia distribuzione dell'offerta di strutture legate al turismo di montagna.

Nel 2018 sono aumentati gli investimenti delle imprese, soprattutto della manifattura e tra le aziende di dimensione maggiore (dati Camera di commercio).

La redditività netta delle imprese si è rafforzata, beneficiando dell'ulteriore riduzione degli oneri finanziari. La quota di aziende che hanno conseguito una redditività almeno soddisfacente ha mostrato un nuovo lieve incremento (oltre l'82 per cento; dati Camera di commercio).

I prestiti bancari al settore produttivo trentino sono cresciuti (1,0 per cento, al netto di alcune operazioni straordinarie), trainati da quelli alle imprese di dimensione maggiore (1,7 per cento) a fronte di un ulteriore calo dei prestiti alle piccole (-1,0 per cento).

Nel 2018 è proseguito il rafforzamento dell'attività economica anche in provincia di Bolzano. L'espansione dell'attività industriale è stata frenata da un minor sostegno della domanda estera connesso con le recenti difficoltà dell'economia tedesca. L'attività del comparto edile, in crescita dal 2015, si è ulteriormente consolidata; nel mercato degli immobili residenziali il numero delle transazioni e i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili. Nel settore dei servizi l'attività è stata sostenuta dal rafforzamento del comparto turistico e dal buon andamento dei servizi commerciali. Anche in Alto Adige le aziende hanno registrato un miglioramento della redditività e un incremento degli investimenti. I prestiti bancari al settore produttivo altoatesino hanno continuato a crescere, trainati da quelli alle imprese medio-grandi; dopo un biennio di stagnazione il credito alle piccole imprese ha mostrato nuovi segnali di crescita.

IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

In provincia di Trento nel 2018 le condizioni del mercato del lavoro si sono ulteriormente rafforzate. Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati è aumentato dello 0,9 per cento (1,5 in provincia di Bolzano e 0,8 nella media nazionale). Il numero di occupati è superiore ai valori del 2008 ma permangono alcuni margini di capacità lavorativa inutilizzata: la quota di lavoratori part-time che avrebbe preferito un impiego a tempo pieno, pari al 47 per cento, è circa 20 punti sopra il livello del 2009.

IL LAVORO TEMPORANEO (cfr. pag. 21 del Rapporto)

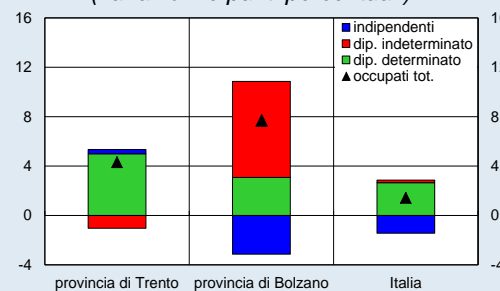
In Trentino la crescita dell'occupazione nel periodo 2009-2017 (4,3 per cento; 7,7 in Alto Adige, 1,4 nella media italiana) si è associata a un incremento

della quota di lavoratori dipendenti con contratti temporanei (5,4 punti percentuali al 19,7 per cento) più marcato rispetto all'Alto Adige (1,8 punti al 16,5 per cento) e all'Italia (3,0 punti al 15,4 per cento).

L'aumento delle posizioni a termine è stato guidato dal settore dei servizi e, in particolare, da quelli legati al turismo. Il lavoro a tempo determinato ha coinvolto in misura crescente anche la classe di età tra i

35 e i 54 anni che, nel passato, registrava percentuali più basse; il contributo all'incremento è stato più marcato per gli uomini.

Contributi alla crescita degli occupati (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) La variazione è riferita al periodo 2009-2017 ed è calcolata con riferimento agli occupati con almeno 15 anni.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni si è portato al 68,2 per cento (73,5 in Alto Adige, 58,5 in Italia). L'aumento del tasso di occupazione è stato più marcato per i lavoratori con meno di 35 anni mentre in Italia ha interessato principalmente i più anziani (55-64anni).

Il tasso di attività è rimasto stabile su valori storicamente elevati (71,7 per cento; 75,7 in provincia di Bolzano e 65,6 in Italia). Il tasso di disoccupazione è calato al 4,8 per cento (2,9 e 10,6 per cento rispettivamente in provincia di Bolzano e in Italia).

Nel 2018 è proseguita la crescita del reddito disponibile e dei consumi delle famiglie, registrando un incremento simile a quello medio italiano (dati Prometeia).

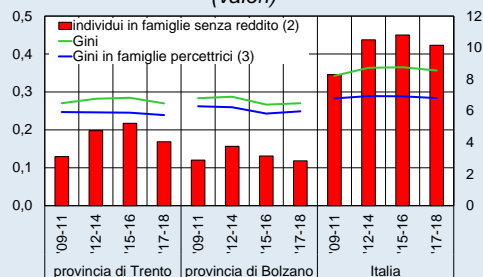
LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI DA LAVORO (cfr. pag. 26 del Rapporto)

Le province autonome si caratterizzano, oltre che per un più elevato livello di reddito, anche per una minore disuguaglianza dei redditi da lavoro rispetto alla

media delle regioni italiane.

L'indice di Gini, che varia tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza), risulta infatti più basso nelle province autonome rispetto al resto del Paese. La minore disuguaglianza è prevalentemente dovuta alla percentuale delle famiglie senza reddito da lavoro che risulta nettamente più bassa nel confronto nazionale (3,8 e 2,9 per cento, rispettivamente, in Trentino e in Alto Adige; 10,1 in Italia).

Indice di Gini (1)
(valori)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). L'indicatore è calcolato sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) Scala di destra. Quota percentuale di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

In Trentino i prestiti alle famiglie sono cresciuti in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, risentendo del rallentamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. L'espansione del credito alle famiglie altoatesine, invece, ha beneficiato del significativo aumento dei mutui casa.

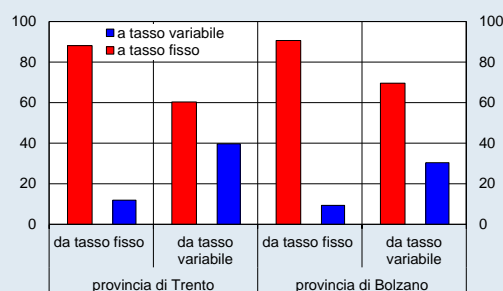
I BENEFICI ECONOMICI LEGATI ALLA SURROGAZIONE E ALLA SOSTITUZIONE

(cfr. pag. 29 del Rapporto)

Tra il 2015 e il 2018 le operazioni di surroga e sostituzione hanno rappresentato il 9,5 per cento del totale delle erogazioni per l'acquisto di abitazioni in provincia di Trento e l'8,9 in quella di Bolzano. L'incidenza dei mutui a tasso fisso sul totale di quelli surrogati o sostituiti era pari al 62,6 per cento in Trentino e all'84,1 per cento in Alto Adige.

Il confronto tra i tassi applicati ai mutui surrogati o sostituiti e quelli sulle nuove operazioni indica che le famiglie hanno potuto beneficiare di una rilevante riduzione del costo del credito. Considerando le condizioni medie di tasso fisso applicato e di età del mutuo al momento della surroga o della sostituzione, nostre elaborazioni mostrano che la nuova erogazione ha permesso una riduzione della rata del mutuo pari al 13,5 per cento in provincia di Trento e al 14,3 in quella di Bolzano.

Incidenza di surroghe e sostituzioni sulle erogazioni complessive (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Surroghe e sostituzioni*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche.

IL MERCATO DEL CREDITO

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del sistema bancario provinciale: in Trentino a dicembre erano insediate 55 banche, 4 in meno rispetto all'anno precedente; le recenti operazioni di aggregazione hanno portato a 20 il numero di banche di credito cooperativo (da 25 a fine 2017). La rete distributiva si è ulteriormente ridotta a 420 sportelli (17 in meno rispetto al 2017).

Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni di rimborso di importo rilevante il credito bancario al settore privato non finanziario è cresciuto dell'1,2 per cento, in rallentamento rispetto a dicembre 2017. Tale andamento riflette la contrazione delle richieste di prestiti da parte delle imprese e l'indebolimento della domanda di finanziamento da parte delle famiglie.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata. A dicembre 2018 il tasso di deterioramento si è ridotto all'1,1 per cento; al lordo delle rettifiche di valore lo stock di prestiti bancari deteriorati è calato al 12,0 per cento dei prestiti totali (l'incidenza delle sofferenze al 5,9), anche a seguito di operazioni di cessione.

I depositi bancari delle famiglie e delle imprese trentine sono cresciuti del 3,2 per cento, in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Il rallentamento è stato determinato dalla dinamica della liquidità detenuta dalle imprese in conto corrente che è divenuta negativa nel corso del 2018, anche in connessione con l'aumento dell'attività di investimento.

In provincia di Bolzano i finanziamenti bancari al settore privato non finanziario sono ulteriormente cresciuti (4,9 per cento), in linea con il favorevole quadro congiunturale e con il rafforzamento delle richieste di finanziamento del settore produttivo, specialmente per investimenti. La qualità del credito, già elevata, ha registrato un ulteriore leggero miglioramento.

I MUTAMENTI NEL MERCATO DEL CREDITO TRA IL 2013 E IL 2017

Dal 2013 la struttura del sistema creditizio provinciale è stata interessata da importanti mutamenti. Gli intermediari con sede fuori regione hanno guadagnato quote di mercato soprattutto nei confronti delle famiglie e delle imprese di maggiori dimensioni.

In Alto Adige, il ridimensionamento del peso degli intermediari locali è stato complessivamente più limitato, soprattutto grazie alla dinamica positiva delle Casse Raiffeisen, permettendo al sistema bancario altoatesino di continuare a caratterizzarsi per un elevato localismo.

La struttura del sistema bancario. – In Trentino nel periodo 2013-17 il numero delle banche locali (BCC e le altre banche regionali operanti in provincia) è sensibilmente diminuito. Il calo delle BCC è dovuto a un elevato numero di fusioni tra banche della stessa categoria; la diminuzione nel numero di altre banche regionali è dipesa soprattutto da operazioni di incorporazione in gruppi nazionali. La quota di mercato delle BCC trentine (inclusa Cassa Centrale Banca) nei confronti del settore privato

non finanziario ha segnato un calo di quasi dieci punti percentuali (al 47,0 per cento nel 2017). La flessione è stata particolarmente marcata tra le imprese medio-grandi che, nel periodo pre-crisi, avevano contribuito in misura rilevante all'espansione del sistema cooperativo.

FUSIONI BANCARIE E OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE

(cfr. pag. 40 del Rapporto)

Tra il 2006 e il 2016 il numero di BCC trentine è diminuito da 48 a 36 unità per effetto di alcune operazioni di fusione finalizzate al consolidamento di singoli istituti in difficoltà e al conseguimento di economie di scopo e di costo tra gli intermediari.

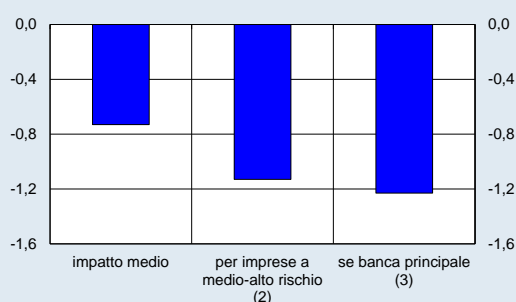
Una nostra analisi ha stimato gli effetti di tali operazioni sul credito accordato alle imprese e sulla loro performance confrontando gli andamenti economici delle imprese caratterizzate da una quota elevata di affidamenti concessi da banche coinvolte in processi di fusione e le dinamiche di altre aziende (simili alle prime) che risultavano relativamente meno esposte.

I processi di fusione tra BCC trentine hanno comportato una riduzione di entità modesta nella quantità di credito accordato, leggermente maggiore per le imprese più rischiose e nel caso in cui la banca oggetto di fusione sia stata la banca principale. Le operazioni di consolidamento bancario hanno avuto effetti molto limitati sui ricavi netti, sul valore aggiunto e sulla redditività delle imprese.

A fronte di contenuti effetti negativi sul credito accordato alle imprese clienti, le operazioni di fusione hanno contribuito a rafforzare la solidità degli intermediari coinvolti: nel primo anno successivo alla fusione, la redditività media delle BCC nate dal processo di consolidamento è migliorata, con un

aumento dell'utile lordo in corrispondenza di una riduzione delle rettifiche.

Impatto delle fusioni bancarie sul credito accordato (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Cerved Group e INPS.

(1) L'impatto delle fusioni bancarie è calcolato come variazione percentuale del credito accordato nell'anno dell'operazione, a seguito di un aumento di dieci punti percentuali dell'esposizione dell'impresa (in termini di credito accordato) nei confronti della banca oggetto di fusione. – (2) Impatto calcolato per le imprese a rischio medio-alto. Il rischio è calcolato sulla base di indicatori di bilancio (z-score). Lo z-score è calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "rischiose" le imprese con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (3) Impatto calcolato per le imprese la cui banca principale è oggetto di fusione; per banca principale si intende l'intermediario verso cui l'impresa ha la maggiore esposizione.

Il rischio di credito. – Nell'ultimo decennio la percentuale dei crediti in sofferenza sul totale dei prestiti è progressivamente aumentata raggiungendo valori massimi pari al 12 per cento nel 2016. La crescita economica dell'ultimo quinquennio, la maggiore selettività degli intermediari nell'erogazione del credito e alcune rilevanti operazioni di cessione di crediti deteriorati hanno comportato negli anni successivi un forte calo dell'incidenza delle sofferenze.

Le BCC hanno registrato un aumento significativo dei crediti deteriorati, soprattutto nei confronti delle imprese medio-grandi; il peggioramento della qualità del credito verso le aziende maggiori è invece risultato meno marcato per le banche extra-regionali. è. Nell'ultimo decennio in provincia di Trento le banche locali sono risultate inoltre sistematicamente più esposte nei confronti della clientela più rischiosa nel confronto con gli altri operatori nazionali.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Nel 2018 la spesa primaria degli enti territoriali della provincia di Trento ha registrato un netto aumento (7,7 per cento), sospinto dalla crescita della spesa in conto capitale (22,7 per cento) che aveva subito una rilevante riduzione negli anni passati; alla ripresa della spesa in conto capitale ha contribuito prevalentemente il venire meno dei vincoli del patto di stabilità. Le entrate sono aumentate dell'1,9 per cento.

All'inizio del 2018 le amministrazioni locali trentine evidenziavano un disavanzo di bilancio attribuibile alla Provincia autonoma; tale disavanzo era pari a 221 euro per abitante, un valore nettamente più basso rispetto alla media delle regioni a statuto speciale (1.130 euro). Tutti i comuni trentini registravano invece un avanzo di bilancio che era pari, complessivamente, a 296 euro pro capite. Il debito degli enti locali è diminuito nel corso dell'anno del 17,7 per cento.